

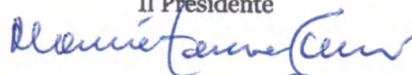
INVENTARIO DELL'ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI GHILARZA

ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE

Vol. I

LA MEMORIA STORICA a.r.l.

Il Presidente



A cura della Cooperativa La Memoria Storica

ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI GHILARZA

Materiale documentario: conservato nell'ex monte Granatico "Sas Nannigheddas" in via Carlo Alberto n. 6

Estremi cronologici: 1776-1849, antecedenti 1578; 1586; 1594-1603

Consistenza: m 84

Fondi: 1. Archivio del Comune di Ghilarza; 2. Archivio dell'E.C.A 3. Archivio Asilo Infantile "Antioco Porcu"; 4. Archivio dell'Orfanotrofio maschile "Padre Sotgiu"; 5. Archivio del P.N.F.; 6. Archivio del Comune di Zuri;

Storia dell'archivio, criteri di ordinamento, scarti:

Le prime notizie sull'archivio comunale risalgono al 1849: secondo un uso vigente in regime di Comunità, l'archivio era conservato in un "guardaroba" ubicato nella casa del sindaco, dove si svolgevano anche le adunanze del consiglio, che per questo riceveva il compenso di 100 franchi.

Notizie più ampie e precise sull'archivio si hanno a partire dal 1856 quando, in occasione di una ispezione nel comune di Ghilarza, l'Intendente provinciale constatato lo stato di buon ordine di carte e registri, si limita ad incaricare il sindaco di far legare i volumi degli atti di governo e le deliberazioni del consiglio.

Nel 1865, all'indomani dell'Unità d'Italia, le cose erano cambiate e il prefetto deve sollecitare una seduta del consiglio finalizzata a trovare una soluzione circa la tenuta degli archivi e la formazione dell'inventario delle carte, secondo quanto prescritto dalla nuova legge comunale e provinciale. Condizione necessaria per ottemperare a quanto disposto era dotare gli uffici di nuovi scaffali, essendo ormai insufficienti quelli di cui si disponeva. Gli armadi dovevano essere chiusi e muniti di serratura e dotati di opportune divisioni per

agevolare le operazioni finalizzate alla formazione dell'inventario e all'ordinamento dell'archivio e tali da prevenire per il futuro nuove confusioni e rimescolamenti delle carte. Per sopperire alla necessità il consiglio, con delibera del 7 agosto 1865, stabilisce di riutilizzare alla bisogna un piccolo guardaroba, di ampliare gli scaffali aperti, di cui già si disponeva, e di fornirne di nuovi ma non necessariamente chiusi e muniti di serratura, in quanto si riteneva che ai fini della salvaguardia potesse essere sufficiente consegnare la chiave della stanza dove si custodivano le carte al segretario comunale.

Nel 1886 si ha notizia della necessità di un primo intervento di riordino dell'archivio, per svolgere il quale si recuperano due stanze occupate dal gabinetto di lettura. Una necessità rimarcata dal sindaco che, in un esposto, attribuiva i ritardi nel disbrigo delle pratiche proprio allo stato di dissesto in cui si trovavano carte, titoli e documenti esistenti in ufficio e ne sollecitava pertanto l'ordinamento. Fa seguito una delibera del consiglio, adottata l'8 dicembre, con la quale viene stanziata la somma di 300 lire per la costruzione di un "armadio dettagliato".

Un quadro preciso sulle condizioni dell'archivio e sul suo patrimonio, nel decennio successivo, emerge dalla risposta data dal sindaco Delogu al direttore dell'Archivio di Stato di Cagliari, interessato ad avere notizie in merito insieme a una esatta descrizione del materiale documentario in esso conservato. Apprendiamo allora che carte, titoli e documenti conservati in archivio, non erano mai stati ordinati né classificati e presentavano difficoltà nella loro datazione; inoltre casualmente erano stati rinvenuti due documenti risalenti rispettivamente agli anni 1479 e 1583 e tre volumi legati nei quali erano stati raccolti gli atti della vertenza giudiziaria con la comunità di Abbasanta per diritti di pascolo contestati.

Si tratta di documenti la cui presenza in archivio è attestata sino al 1897. Del più antico, quello datato 1497, da una nota del sindaco al Sottoprefetto di Oristano (21 dicembre 1897) apprendiamo che si trovava "custodito gelosamente sottochiave". Poco dopo però il documento del 1479 insieme ad altro del 1766, doveva lasciare l'archivio per essere trasferito a Cagliari. Il 22 marzo di quello stesso anno, infatti, il consiglio aveva autorizzato, per la

somma di 80 lire, la traduzione in italiano dei due atti, entrambi scritti in spagnolo, affidandone l'incarico al sig. Pillito, traduttore autorizzato in Cagliari. La traduzione venne certamente eseguita, come attestano i due certificati allegati alle traduzioni conservati nel carteggio dell'anno 1898, ma da quel momento non si hanno più tracce della presenza in archivio dell'atto originale del 1479.

Nel 1890, si fanno rilegare, ad opera di un legatore di libri di Oristano, sig. Efsio Cintura, la raccolta delle leggi, decreti, bollettini e altro materiale da destinare alla conservazione, e si pone contestualmente mano alla sistemazione dell'archivio.

Sappiamo poi che nel gennaio del 1905 sono in corso lavori di riordino dell'archivio da parte del segretario comunale e un anno dopo il sindaco può finalmente rassicurare il direttore dell'Archivio di Stato di Cagliari, in merito al rispetto delle istruzioni precedentemente impartite con circolare del ministero dell'interno n. 8900-22 del 10 giugno 1906, per la classificazione degli atti, compresi i documenti antichi, e per la compilazione degli inventari.

Nel 1927 l'archivio comunale registra un incremento del proprio patrimonio di carte in seguito al trasferimento, nella nuova sede municipale di Ghilarza, del materiale documentario delle frazioni di Norbello, Domusnovas Canales, Boroneddu, Soddì, Tadasuni e Zuri.

L'allargamento del comune di Ghilarza, con l'accorpamento delle diverse frazioni, aveva colto impreparati gli amministratori che si trovarono nella situazione di dover gestire i problemi di una popolazione più che raddoppiata con un numero di impiegati comunali inadeguato all'enorme mole di lavoro a cui dovevano far fronte. Un aggravio di lavoro registrato soprattutto dagli uffici di stato civile e prevenzione dell'abigeato. I lavori di riordino dell'archivio che si resero necessari per sistemare le carte di ben otto comuni, trovate in completo stato di abbandono, trasportate nella nuova sede senza nessuna precauzione e ammucchiate le une sulle altre come carta da macero, procedettero di conseguenza con notevole lentezza.

Negli anni successivi, ispezioni e controlli da parte di funzionari nominati dalla Prefettura, fanno emergere una situazione di estrema disorganizzazione degli uffici comunali e di grave

disordine e dissesto dell'archivio, di deposito e corrente; insieme alla mancanza di diversi registri. I ritardi nella conduzione dei lavori di riordino dell'archivio di deposito e nella stesura degli inventari provocavano continui richiami da parte del prefetto. Finalmente il 21 novembre 1934 il podestà poteva informare il prefetto sulla conclusione dei lavori, eseguiti dal segretario comunale, e inviare un elenco di documentazione da scartare per un totale di ben 15 quintali di carta destinata alla C.R.I..

L'autorizzazione allo scarto del materiale, salvo alcune opportune eccezioni circoscritte alla documentazione più antica, veniva concessa solo qualche anno più tardi con il benestare della soprintendenza archivistica.

Dopo la parentesi della seconda guerra mondiale, periodo nel quale non si hanno informazioni sulle vicende dell'archivio, nel gennaio del 1955, il direttore dell'A.S. di Cagliari comunica al sindaco l'imminenza di una ispezione per verificare la consistenza del materiale documentario già inventariato e degli atti precedenti al 1870 ancora da inventariare e da conservare nell'archivio storico. Tale ispezione, effettuata il 17 novembre 1956, ravvisa il pessimo stato di conservazione del materiale documentario, l'assenza di ordinamento delle carte e di strumenti di corredo, quali l'inventario e le rubriche, e la mancata separazione fisica della documentazione della sezione storica dalla sezione moderna. Seguirono continue sollecitazioni ad adempiere alle disposizioni della normativa in materia di ordinamento archivistico.

In anni recenti è stata creata la sezione separata con il trasferimento dell'intero archivio storico nella sede di Sas Nannigheddas e sono stati avviati, a partire dal 1998, una serie di interventi sull'archivio, completati dal riordino con relativa stesura degli inventari, curato dalla cooperativa La Memoria Storica. L'intervento ha mirato a ricostruire l'architettura originaria dell'archivio incardinandola intorno ai fondi prodotti da soggetti diversi e tenendo conto di alcune cesure temporali di natura istituzionale.

STRUTTURA

1. ARCHIVIO DEL COMUNE DI GHILARZA
 - 1.1 SEZIONE ANTICA (COMUNITÀ)
 - 1.2 SEZIONE MODERNA (COMUNE)
2. ARCHIVIO DELL'E.C.A (GIÀ CONGREGAZIONE DI CARITÀ)
3. ARCHIVIO DELL'ASILO INFANTILE "ANTIOCO PORCU"
4. ARCHIVIO DELL'ORFANOTROFIO MASCHILE "PADRE SOTGIU"
5. ARCHIVIO DEL P.N.F.
6. ARCHIVIO DEL COMUNE DI ZURI (FRAZIONE)